

L'Europa teme le nozze tra Bayer e Monsanto

I rischi di un monopolio per sementi e pesticidi

La sovrapposizione degli interessi della multinazionale americana e del gigante tedesco toccherebbe anche altri settori. Se andasse in porto il 63% di tutte le sementi e il 75% del mercato mondiale degli agrofarmaci sarebbe in mano a tre grandi gruppi. Bruxelles ha tempo fino a gennaio 2018 per prendere la decisione finale.



«La fusione potrebbe ridurre la concorrenza nei mercati, provocare un rialzo dei prezzi e una qualità inferiore»

MARGRETE VESTAGER
Commissaria Ue

di Elena Comelli

L MATRIMONIO Bayer-Monsanto non piace all'Europa, ma la corsa alle mega-fusioni nel mondo dell'agro-chimica non rallenta. La commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager ha deciso a fine agosto di aprire «un'indagine approfondita» per valutare le conseguenze della nascita del colosso. L'aggregazione, infatti, andrebbe a creare la maggiore compagnia integrata del mondo attiva nei pesticidi e nelle sementi. La Commissione ha avanzato delle «preoccupazioni preliminari» sulla fusione, che potrebbe «ridurre la concorrenza in una serie di diversi mercati che porterebbero a prezzi più alti, qualità inferiore, meno scelta e meno innovazione». Ma la Commissione Ue, nei mesi scorsi, aveva già dato pareri positivi ad operazioni analoghe tra altri big dell'agrochimica, come Dupont e Dow Chemicals o ChemChina (che in Italia già controlla Pirelli, ad esempio) e Syngenta. A questi due poli - il primo chimico puro e il secondo agrochimico - dovrebbe contrapporsi in Europa la fusione tra Bayer e Monsanto, creando un terzo player di di-

mensioni assai significative. Dai dati di bilancio delle sei aziende emerge chiaramente che non c'è sproporzione tra i due colossi in corso di formazione e una eventuale unione Bayer-Monsanto, che potrebbe contare su un fatturato globale di 60 miliardi di dollari circa, con utili per quasi 6 miliardi (proiezione su dati 2016), contro una Dupont-Dow Chemical a 72 miliardi di fatturato e quasi 7 di utile e una ChemChina-Syngenta a 54 miliardi di fatturato e 3 miliardi di utile. La differenza sta nel fatto che mentre Dupont-Dow Chemical diverrebbe leader di mercato nella produzione di pesticidi, Bayer-Monsanto sarebbe l'unica vera multinazionale integrata nella produzione di sementi e pesticidi.

BRUXELLES, dunque, non ha ritenuto sufficienti gli impegni di vendita di alcuni asset proposti a fine luglio dalle due società, soprattutto perché l'acquisizione da 57 miliardi di dollari di Monsanto da parte di Bayer metterebbe insieme due rivali già leader nei settori degli erbicidi non selettivi. La Monsanto, ad esempio, produce il glifosato, che è l'erbicida non selettivo più venduto

in Europa, di cui parliamo qui accanto. La Bayer, invece, mette sul mercato il glufosinato ammonio, anch'esso un erbicida non selettivo e una delle pochissime alternative al glifosato. In base ai rilievi preliminari della Commissione, le due società sono tra le poche imprese in grado di scoprire nuovi principi attivi in questo campo e di produrre nuove formulazioni, nonché di trovare soluzioni al problema, sempre più serio, della resistenza ai prodotti attualmente in commercio.

DATA QUESTA corsa alle fusioni, in base ai calcoli della Coldiretti, se si arrivasse al via libera a Bayer-Monsanto, il 63% di tutte le sementi e il 75% degli agrofarmaci si troverebbero nelle mani di sole tre multinazionali al mondo. C'è poi l'incognita dell'accesso degli agricoltori e dei distributori ai concorrenti del maxicolosso che si andrebbe a creare. Dopo la fusione potrebbe diventare più difficile poter comprare dai concorrenti, se il gruppo dovesse legare le vendite delle sementi ai pesticidi. La convergenza avverrebbe anche nell'ambito dell'agricoltura digitale, dove le due multinazionali hanno intensificato gli investimenti negli ultimi anni. Monsanto ha iniziato nel 2013, acquistando per quasi un miliardo di dollari la Climate Corporation, fondata da due ex dipendenti di Google per portare nelle previsioni meteo al servizio dei raccolti la precisione e la versatilità delle banche dati digitali. Negli ultimi due anni, poi, Bayer ha fatto shopping tra il Canada e l'Europa per assicurarsi una serie di tecnolo-



**AGRICOLTURA
DIGITALE
E HI-TECH**

Le due multinazionali hanno investito nell'agricoltura digitale: Monsanto ha comprato la Climate Corporation; Bayer ha aumentato il tasso di tecnologia

gie per l'agricoltura di precisione. La potenziale sovrapposizione degli interessi della multinazionale americana e del colosso della chimica tedesco, avverrebbe anche nel settore dei caratteri agronomici, quelle caratteristiche delle piante come altezza, tolleranza agli erbicidi e resistenza ai parassiti, che possono essere sviluppate in laboratorio e introdotte in determinate varietà vegetali. Tra l'altro l'Ue indagherà anche sulle attività delle due compagnie, che si sovrappongono, nei prodotti che mirano a combattere la Varroa Mite (o Varroa Destructor), un acaro che attacca le api mellifere succhiandone l'emolinfa (il sangue degli insetti), fino a provocare lo sterminio dello sciame.

LA COMMISSIONE ha ora tempo fino all'8 gennaio 2018 per prendere una decisione finale sulla fusione, ma la Bayer resta fiduciosa di riuscire a chiudere lo stesso l'operazione entro il 2017, come inizialmente previsto. «La società si aspettava un'ulteriore revisione», ha replicato a Bruxelles il colosso di Leverkusen, e ora «si aspetta di continuare a lavorare in modo costruttivo per ottenere l'approvazione entro la fine dell'anno». Del resto anche le fusioni DuPont-Dow e ChemChina-Syngenta erano passate da un primo stop di Bruxelles, che aveva ugualmente aperto indagini approfondite. Queste erano poi state chiuse positivamente dopo gli impegni presi dalle società per disinvestire in alcuni settori chiave, soprattutto nel campo dei pesticidi. E alla fine era arrivato il via libera.

Se si guardano solo i dati di bilancio, Dupont-Dow e Syngenta-ChemChina sono fusioni simili

LE QUOTE DI MERCATO DEI GIGANTI

